

## «La singolare vicenda dei tre "papi" Uno scenario inedito e allarmante»

*Intervista a Vincenzo Tondi della Mura*

Lo definisce, senza mezzi termini, «un mostro a tre teste, che segna la fine del costituzionalismo regionale, per l'assenza di bilanciamento interno nel rapporto fra gli organi e senza tutela esterna del ruolo delle minoranze». Vincenzo Tondi della Mura, docente di Diritto Costituzionale all'Università del Salento, interviene sullo scontro in atto tra Antonio Decaro, Michele Emiliano e Nichi Vendola in vista delle prossime Regionali. Che, a suo dire, non è una questione solo politica, ma anche giuridica: tira in ballo, infatti, la recente sentenza della Corte costituzionale (la numero 64 del 2025), per intenderci quella che ha definitivamente affossato le pretese di Vincenzo De Luca di candidarsi per la terza volta di fila alla presidenza della Regione Campania.

### **Professore, cosa dice la Corte costituzionale?**

«La forma di governo attuale delle regioni è definita dalla Corte "iperpresidenziale", perché il presidente ha ampi poteri a fronte di un controllo politico minimo da parte del Consiglio. Quindi ha già un potere ampio, e "ampio" è un eufemismo. Tanto che proprio per limitare la straordinaria forza di impatto politico-elettorale del presidente uscente, bisogna vietare il terzo mandato. Sempre la Corte dice che è necessario: assicurare la libertà di voto, assicurare il ricambio della rappresentanza politica, assicurare la democraticità del sistema. E vuole impedire due cose: la *captatio benevolentiae*, vale a dire scongiurare il voto clientelare, e *metus publicae potestatis*, scongiurare il voto per timore del pubblico potere. Questo è lo scenario davanti al quale la Corte ha vietato il terzo mandato».

Ma in vista delle prossime Regionali non c'è la possibilità di un terzo mandato. Ci sono due ex presidenti, Vendola ed Emiliano, che vorrebbero candidarsi ma solo come consiglieri.

«Infatti in Puglia si prospetta l'ipotesi dei tre Papi, cioè del Papa regnante e di due Papi emeriti. Che rapporto può esserci tra questi? Un rapporto funzionale ai valori salvaguardati dalla sentenza o una prospettiva disfunzionale? Consentirà una competizione elettorale ad armi pari tra i vari candidati alla presidenza oppure no? E poi il ruolo del Consiglio regionale quale potrà essere? Perché, come già detto, il presidente della Regione ha un potere straordinario, assoluto, iperpresidenziale. Tant'è che vale il principio "simul stabunt simul cadent", se cade uno, cade anche l'altro. Il Consiglio regionale è corresponsabile con il presidente. Devono andare d'intesa. Ma che cosa succede se ci sono due ex presidenti all'interno del Consiglio, che vogliono svolgere un ruolo parallelo, competitivo? Si stravolge il ruolo del Consiglio».

Però non esiste un divieto alla candidatura a consigliere di un ex presidente di Regione. «Innanzitutto, questa è una situazione inedita, mai successa nella storia costituzionale. L'estensore della sentenza sul terzo mandato è un importantissimo costituzionalista, uno dei più autorevoli. Si chiama Giovanni Pitruzzella e ha scritto dei libri, in cui ha spiegato che il diritto costituzionale non è come gli altri diritti. Negli altri diritti, tutto quello che non è vietato, è permesso. Il diritto costituzionale, invece, è un insieme non solo di regole scritte, ma anche di consuetudini, convenzioni, prassi, comportamenti consolidati, cultura giuridica, sensibilità di popolo».

**In pratica il fatto che non si vieti esplicitamente la candidatura a consigliere di un ex presidente non significa automaticamente che la consenta?**

«Esatto. Peggio ancora: se una cosa è inedita, già questo è un segnale d'allarme pesante. Perché non è mai successo? Io vorrei proprio segnalare che si sta profilando una cosa nuova, sulla quale poi bisognerà riflettere e intervenire o in via politica (i partiti che scongiurano questa situazione) o in via legislativa (si faccia un divieto). Perché questo ha l'effetto di distorcere tutto. Che cosa è inedito? È inedita la compresenza del papa regnante con gli altri due papi. Pensiamo, per analogia, a cosa è successo in Vaticano. È stata molto, molto difficile la convivenza. Tanto che Benedetto XVI è stato usato, suo malgrado, per criticare e attaccare Papa Francesco, in moltissimi casi. Questo conflitto non c'era mai stato. Da qui travisamenti finalizzati a impedire al Papa regnante di regnare. La salvezza in quel caso è stata la santità delle due persone. Ma eravamo in un sistema di governo - diciamo così - spirituale, morale».

**Il parallelismo coi due Papi è suggestivo, ma passando dal sacro al profano?**

«Già l'analogia presenta elementi molto preoccupanti. Perché questa situazione diventa mostruosa? Ovviamente bisogna chiarirlo: io non mi riferisco a Emiliano e Vendola, che sono due persone straordinarie. Io giudico il modello, non le persone. Nel momento in cui c'è questa competizione, la forza di incidenza e di manipolazione per la quale la Corte vieta il terzo mandato è assolutamente moltiplicata. Perché noi avremo un candidato presidente che sarà sostenuto dall'apparato politico della sua coalizione e questo è giusto. Ma alla forza di questo apparato giusto si aggiunge la forza di incidenza dei due precedenti apparati politici. Quindi si profila un'invincibile armata. È un mostro istituzionale che si sta profilando. E ancora: stando a quello che ha detto il presidente Emiliano, la coalizione di governo uscente, indipendentemente dalla presenza di Decaro, vincerà le elezioni. Io non conosco i sondaggi, mi fido di quello che dice Emiliano. Cosa vuol dire? Che si profilano tre decenni a guida della medesima maggioranza: Vendola, Emiliano, Decaro. E a questo punto con una stratificazione dei tre apparati politici competitivi tra loro».

**E questo secondo lei porterebbe all'ingovernabilità della Regione?**

«Certo. Questa è la prospettiva ed è il timore di Decaro. Che è sacrosanto. La mostruosità della vicenda è sia all'interno che all'esterno. Sia con riferimento all'integrità dell'indirizzo politico che il presidente della Giunta intende perseguire sia all'esterno con la tutela delle minoranze»